

LA STORIA

La lunga deriva di A-68 l'iceberg simbolo del destino antartico

di Stefano Mancuso

Il 12 luglio del 2017, dalla penisola antartica, nella zona della piattaforma di Larsen contrassegnata con la lettera C, una porzione di ghiaccio di 5.800 chilometri quadrati ha dato vita a A-68, uno dei più grandi iceberg mai misurati dall'uomo. Le sue dimensioni sono tali che numerosi ecosistemi antartici, già gravemente disturbati dall'innalzamento delle temperature globali, potrebbero trovarsi in grave pericolo qualora nel suo viaggio questo gigante di ghiaccio dovesse arrivare anche soltanto a lambirli.

La penisola antartica è il lembo più settentrionale dell'Antartide. Sulla mappa, ricorda una esse smilza e un po' slungata protesa verso la Terra del Fuoco da cui la separano i 1000 km del Passaggio di Drake. Da un lato Capo Horn, il limite meridionale del continente americano e dall'altro le Shetland del Sud. In mezzo una delle rotte marittime più pericolose del pianeta. Qui la confluenza delle correnti atlantiche e pacifiche, la differenza di quota del fondale, che sale da 4.000 a 100 metri di profondità in poche miglia, e venti che soffiano fino a 220 km/h producono onde così terrificanti che per secoli, per qualunque marinaio, Capo Horn è stato sinonimo di terrore; la prova suprema di navigazione. Così lo descrive Charles Darwin che vi arriva alla vigilia di Natale del 1832: «Eravamo in alto mare quando vedemmo davanti alla nostra prua questo notissimo promontorio così come sempre appare — velato dalla nebbia, e circondato da un uragano di vento e di acqua. Neri nuvoloni correvano nel cielo e torrenti di pioggia, accompagnati da grandine, si rovesciavano addosso a noi con tanta violenza che il capitano si determinò a cercare un riparo ». E se correnti, onde smisurate, grandine e venti rabbiosi non bastassero a rendere la navigazione in queste acque un affare da eroi omerici, queste sono anche le rotte sulle quali transitano il maggior numero di iceberg. Montagne di ghiaccio (è questo il significato della parola iceberg) partorite senza sosta dalle infinite distese antartiche che, sempre più numerose a causa dello straordinario riscaldamento di quest'area del pianeta, si disperdono negli oceani, diventando oltre che un'insidia alla navigazione, anche un terribile rischio per molti fragili ecosistemi polari.

Per capire come il riscaldamento globale stia modificando irreversibilmente il nostro mondo bisogna venire a vedere cosa accade in Antartide. Nel febbraio del 2020, su Seymour Island — nella penisola antartica — il termometro ha segnato i 20,75 °C, la temperatura più alta mai registrata nell'intero continente. A queste temperature distese di ghiaccio come la piattaforma di Larsen, che si estende per oltre 1000 km lungo la costa orientale della penisola antartica, si stanno letteralmente liquefacendo, perdendo ghiaccio ad un ritmo di 60 miliardi di tonnellate all'anno e frammentandosi in una innumerevole quantità di iceberg.

Si tratta di un destino che accomuna il Sud ed il Nord del mondo. Questa estate, quanto rimaneva dell'ultima piattaforma glaciale canadese, non ha resistito a temperature più alte di 5 °C rispetto alla media degli ultimi 30 anni. Di un'intera

piattaforma di ghiaccio che circa 4000 anni fa si era incagliata a settentrione dell'isola di Ellesmere, e che ancora 100 anni fa aveva una superficie di 80 km quadrati, non è rimasto nulla. Spezzettata dal caldo in iceberg di dimensioni sempre più piccoli, l'isola si è infine completamente disciolta nella corrente artica di Beaufort Gyre. La stessa sorte attende gran parte della penisola antartica. Basta guardare una foto satellitare della zona per rendersi conto di cosa stia accadendo. Quella che per millenni è stata una solida e intatta piattaforma di ghiaccio è oggi un arcipelago di migliaia e migliaia di iceberg, nati dal suo frazionamento. La maggior parte di questi iceberg di piccole dimensioni provocano pochi danni. Al contrario la formazione di mega-iceberg determina degli sconquassi.

L'iceberg, designato A-68, pesava alla nascita più di un trilione (un miliardo di miliardi) di tonnellate ed era spesso oltre 200 metri. Per i primi due anni, a causa della stazza si è limitato a strisciare lentamente lungo la costa da cui era stato generato, sconvolgendone al suo passaggio il fondo marino, come un titanico aratro dalle dimensioni comprese fra Maiorca e la Corsica. Poi, all'incirca un anno fa si è allontanato dalla punta della penisola antartica, mettendosi in viaggio verso l'arcipelago della Georgia del Sud e le Isole Sandwich meridionali, come molti altri iceberg giganti avevano fatto prima di lui. Si lascia dietro nel suo viaggio dei pezzi (in ordine di nascita A-68A, A-68B, fino al recente A68M) ma rimane sempre ragguardevole e qualora dovesse arrivare davvero ad incagliarsi sulle coste della Georgia del Sud i danni sarebbero seri. Sui fondali dell'isola, infatti, vivono migliaia di specie di spugne, stelle marine e altri organismi bentonici (da benthos, abisso in greco), che insieme alle innumerevoli forme di plancton, copepodi (minuscoli crostacei che rappresentano la più grande fonte di proteine presente negli oceani) e krill della colonna d'acqua soprastante, sono alla base della catena alimentare di pinguini, foche e balene. Insomma, un intero complesso e delicato ecosistema che potrebbe essere irrimediabilmente deteriorato dall'arrivo di A-68. E se state pensando che in Antartide non può esserci una così grande quantità di vita da distruggere, sappiate che qui l'80% delle specie vive sul fondo del mare e che la Georgia del Sud ha una biodiversità superiore a quella delle Galapagos. È probabile che A-68, frammentandosi ulteriormente nella sua navigazione o cambiando direzione non arrivi a danneggiare il prezioso ecosistema della Georgia del Sud. Ci auguriamo che sia così.

Ma intanto, un'attrezzata spedizione del British Antarctic Survey è in navigazione da giorni intorno ad A-68 per carpirne i segreti e misurarne la capacità distruttiva. Le informazioni raccolte ci saranno preziose nei prossimi anni per tentare di limitare gli enormi danni conseguenti alla riduzione dei ghiacci antartici sotto la spinta del riscaldamento globale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è staccato nel 2017 dalla penisola di Larsen Ora sta viaggiando verso l'arcipelago della Georgia del Sud minacciando l'ecosistema della zona

Una foto satellitare Nasa mostra l'iceberg nei pressi della Georgia del Sud

L'iceberg A68 al largo della piattaforma di Larsen C